

# SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 47, 2025

---

## RECENSIONI

***Carteggio Giacomo Leopardi-Francesco Cancellieri (1815-1823), a cura di Marcello Dani, Firenze, Olschki 2024, vi-188 pp.***

Secondo volume della collana di carteggi leopardiani promossa dall'editore Olschki, il lavoro a cura di Marcello Dani è dedicato allo scambio epistolare tra Leopardi e Francesco Cancellieri.

Nell'*Introduzione*, il curatore non si limita ad esplorare il rapporto di corrispondenza tra il poeta recanatese e l'abate, ma estende il discorso a plurime suggestioni sul contesto storico-culturale e sulla formazione intellettuale del giovane Leopardi. «Le ventidue lettere superstiti» scambiate tra i due, infatti, «coprono un arco temporale che si estende dal 15 aprile 1815 alla fine del gennaio 1823, e attraversano snodi nevralgici della vita e della formazione del poeta».<sup>1</sup>

Dani presenta dunque un primo saggio introduttivo dal titolo *Leopardi,*

*dagli studi filologici giovanili al primo periodo romano*, proponendo, per il carteggio, una scansione in tre periodi: il primo, compreso tra aprile 1815 e dicembre 1816; il secondo tra novembre 1818 e febbraio 1819; il terzo tra aprile 1821 e gennaio 1823.

Al primo periodo della corrispondenza sono legati gli studi filologici di Giacomo, studi che avrebbero dovuto contribuire, secondo i progetti della famiglia, ad avviare il giovane alla carriera ecclesiastica. Dani propone dunque un resoconto completo dell'«officina intellettuale leopardiana»<sup>2</sup> a quell'altezza cronologica, rilevando come Leopardi manifestasse già «quel gusto della lettura attenta e [...] "puntuale", quell'esigenza di capire il testo fin nei particolari, che è la caratteristica specifica del filologo».<sup>3</sup> Il curatore mette dunque in luce il ruolo di Cancellieri in questo quadro: l'abate era stato infatti il «primo a menzionare il nome di Giacomo al mondo

---

<sup>1</sup> *Carteggio Giacomo Leopardi-Francesco Cancellieri (1815-1823)*, a cura di M. Dani, Olschki Firenze 2024, p. 4. D'ora in poi GLFC.

<sup>2</sup> GLFC, p. 7.

<sup>3</sup> S. TIMPANARO, *La filologia di Giacomo Leopardi*, Laterza, Roma-Bari 2008, p. 11.

culturale romano», <sup>4</sup> citandolo nella sua *Dissertazione intorno agli uomini dotati di gran memoria ed a quelli divenuti smemorati, con un'Appendice delle biblioteche degli scrittori sopra gli eruditi precoci, la memoria artificiale, l'arte di trascegliere e di notare, ed il giuoco degli scacchi* (Roma, presso Francesco Bourlie [sic], MDCCCXV), e aveva così contribuito, assieme a figure come quella di Angelo Mai e Antonio Fortunato Stella, a rompere l'isolamento recanatese del giovane.

La corrispondenza degli anni 1818-1819 è scandita dalla volontà di Leopardi di dare alle stampe le due odi patriottiche *All'Italia e Sopra il monumento di Dante che si preparava in Firenze*, attività per la quale il poeta si rivolse alla competenza e alla disponibilità di Cancellieri: le canzoni vennero infatti impresse alla fine del 1818. Il curatore si sofferma quindi sulle operazioni di diffusione della stampa seguite da Leopardi, concentrandosi «sui molteplici invii di R18 portati a termine sulla base delle indicazioni di Giordani» e fornendo un'accurata «panoramica della primissima ricezione delle due liriche patriottiche». <sup>5</sup>

La terza fase della corrispondenza prende avvio nel 1821, quando Cancellieri, venuto a conoscenza della ricerca da parte di Leopardi di un'occupazione a Roma, riprende lo scambio

epistolare e, da vero conoscitore dell'ambiente, evidenzia al giovane le esigue possibilità di ottenere un impiego in Vaticana, suggerendogli invece di frequentare l'Accademia Ecclesiastica, istituzione dedicata alla formazione dei futuri diplomatici pontifici. Leopardi risponde con una lettera del 16 aprile 1821, per poi riprendere la corrispondenza nel 1823: si tratta in realtà di due biglietti, inviati dal recanatese nel gennaio 1823, che «aprono uno spiraglio sulle sue occupazioni durante il primo soggiorno romano»: <sup>6</sup> il primo è incentrato sull'incarico che Cancellieri aveva ottenuto dall'abate Rezzi per il conte di redigere un catalogo dei codici greci della biblioteca Barberiniana; il secondo verte sugli inviti per partecipare ai funerali di Antonio Canova.

Questo saggio introduttivo si conclude con un paragrafo dedicato al primo soggiorno romano di Leopardi, del quale Dani rileva «alcuni elementi, che permettono di delineare un quadro nel quale la prima esperienza fuori di Recanati [del giovane Leopardi] sembra porsi non del tutto sotto il segno della negatività». <sup>7</sup> Al netto del buono stato di salute di cui godette in quel periodo,

A Roma [...] Leopardi ebbe modo di crearsi un nutrito carnet di frequentazioni; ebbe accesso, per il tramite di Cancellieri, di

<sup>4</sup> GLFC, p. 4.

<sup>5</sup> Ivi, p. 18.

<sup>6</sup> Ivi, p. 174.

<sup>7</sup> Ivi, p. 37.

Melchiorri e degli Antici, a salotti animati da aristocratici e artisti capitolini e da diplomatici stranieri; assistette in più di un'occasione all'opera; partecipò ad eventi mondani – dai chiassosi festeggiamenti del carnevale ai già menzionati funerali di Canova –; frequentò diverse biblioteche, fra cui quella di Cancellieri (ospitata in due stanze, al pianterreno della sua dimora posta «al Mascherone di Farnese»), la Vaticana, quella del cavalier Marini, la Barberiniana, e probabilmente l'Angelica e la Casanatense.<sup>8</sup>

La seconda parte introduttiva (*Leopardi e Cancellieri*) esamina invece la figura di Cancellieri, della quale il curatore traccia un interessante profilo biografico, mettendo in luce le incongruenze insite nell'autorappresentazione: «nonostante le dichiarazioni di principio sulla propria presunta umbratilità» – osserva Dani – Cancellieri fu infatti «un abile attore sulla

scena della Roma e della corte pontificia del suo tempo».<sup>9</sup>

Nella seconda parte del saggio, dal titolo «*Nell'immensa ferragine delle mie Carte*», lo sguardo è rivolto «alle [...] carte [dell'abate] e ai documenti reperiti in diverse biblioteche romane»,<sup>10</sup> dei quali Dani realizza un'importante ricostruzione della storia dell'archivio del Cancellieri dopo la sua morte.

La nota al testo propone poi «un breve ragguaglio sui testi [...] presentati e sulle modalità e abbreviazioni utilizzate nel commento».<sup>11</sup>

Segue quindi il *corpus* epistolare, in cui ciascuna lettera è corredata da un apparato di annotazioni e da un commento critico. Quest'ultimo rappresenta un contributo ermeneutico di particolare rilevanza, in quanto consente di ricostruire, laddove possibile, il contesto storico-culturale entro cui ogni epistola è stata concepita,<sup>12</sup> delineando al contempo la complessa rete di relazioni intellettuali che Leopardi intratteneva con molteplici corrispondenti.<sup>13</sup>

<sup>8</sup> Ivi, p. 50.

<sup>9</sup> Ivi, p. 64.

<sup>10</sup> Ivi, p. 94.

<sup>11</sup> Ivi, p. 93.

<sup>12</sup> Se ne riporta, di seguito, un esempio. La lettera di Cancellieri a Leopardi del 20 febbraio 1819 è definita da Dani «altamente significativa [...] per le notizie che ci comunica relativamente all'ambiente della primissima circolazione di R18. Tramite l'invio a Milano, infatti, le due liriche verranno lette e apprezzate da personaggi che avevano ricoperto cariche politiche anche di rilievo nella precedente

amministrazione napoleonica, trovandosi poi costretti con la Restaurazione a pagare le conseguenze della loro vocazione patriottica (è il caso di Porro Lambertenghi) o a reinventarsi in vario modo e a vario titolo all'interno del ripristinato governo austriaco. I pranzi "letterari" milanesi all'interno di questo «crocchio» di intellettuali sembrano essere prassi comune, e sono ben testimoniati dall'Epistolario montiano» (ivi, p. 164).

<sup>13</sup> La lettera di Leopardi a Cancellieri del 18 gennaio 1819 fornisce al curatore l'occasione di compiere un *excursus* sulle corrispondenze

*L'Indice dei nomi* chiude un volume che si distingue per il contributo apportato alla comprensione del periodo formativo romano di Giacomo Leopardi, nonché per l'accurata ricostruzione della figura di un rilevante erudito dell'ambiente culturale capitolino del primo Ottocento.

SARA GALLEGATI

del recanatese attive in quel periodo, *in primis* quella con Giordani: «Di grande interesse, in questo torno temporale, sono le lettere scambiate con Giordani, cui Giacomo comunica con ironia amara il proprio giudizio reale sulle stampe romane (lamentandosi della qualità

della carta e della spesa smodata, e affermando recisamente di voler annullare l'invio al Monti), lo stesso giorno (il 18 gen. '19) in cui scrive a Cancellieri per ringraziarlo per la sua attività di mediatore» (ivi, p. 159).